

Scuole private, slitta il verdetto sul referendum

Garanti riuniti per tre ore e mezza, poi la decisione di rivedersi domani. «Molte pressioni politiche»

di Paola Frontera

Tre ore e mezza di confronto a porte chiuse in sala di giunta, poi la fumata grigia: i cinque garanti di Palazzo d'Accursio hanno deciso di rivedersi domani a mezzogiorno e rimandare così il verdetto sull'ammissibilità o meno del quesito referendario sullo stop ai finanziamenti comunali alle scuole paritarie. Le ragioni della fumata grigia sarebbero due: il profondo disaccordo tra i cinque garanti e le «forti pressioni politiche» sulla vicenda. In prima linea quella del Pdl, che ieri ha chiesto, per bocca della presidente della prima commissione, Valentina Castaldini, la sospensione e la sostituzione del garante Pier Giovanni Alleva, «reo» di aver espresso, interpellato da un quotidiano, un parere favorevole al quesito, alla vigilia della riunione del collegio. La ricusazione di Alleva era stata chiesta dal capogruppo del Pdl Marco Lisei. Ma Simona Lembi, presidente del consiglio comunale, leva ogni dubbio: l'aula non può né nominare né sostituire i garanti.

Dunque la decisione sul quesito verrà presa domani,

termine ultimo secondo quanto stabilito dal Tribunale. «Ci sono una serie di problemi, ci vuole tutto il tempo che ci vuole», ha spiegato all'uscita lo stesso Alleva, uno dei cinque giuristi chiamati a dirimere il caso, che ha anche sottolineato con i cronisti: «C'è una grossa pressione dell'ambiente politico su questa vicenda, non fateci parlare». Il quesito riguarda l'abolizione del contributo di 1,055 milioni che ogni anno il Comune fornisce alle scuole paritarie conven-

Il caso Alleva

Il Pdl chiede

la sua sostituzione

«Ha parlato coi giornali»

zionate. A presentarlo è stato il comitato Articolo 33, che riunisce realtà sindacali, associative e della società civile, con l'appoggio, già manifesto, di Sel, Idv e Fds, forze di maggioranza in Comune.

Oggi in giunta

Sarà rinnovata

la convenzione

con le paritarie

È inevitabile che la decisione avrà ripercussioni politiche. E proprio oggi pomeriggio la giunta di Virginio Merola dovrebbe ratificare il rinnovo della convenzione per il prossimo anno scolastico. Inten-

zione confermata ieri dall'assessore alla scuola Marilena Pillati, che ha già avviato il confronto con la Fism e «condiviso il percorso» che la giunta proporrà al consiglio comunale.

L'ammissibilità del quesito referendario, che darebbe il via alla raccolta di firme (devono essere novemila) per indire la consultazione cittadina, diventa un nodo fondamentale. E l'emphase del comitato dei garanti ne è la prova. «C'è un dibattito molto aperto e anche un pò circolare, un bel dibattito», si è limitato a dire Alleva dopo il vertice (gli altri garanti non si sono sbottonati), spiegando che, in attesa di domani, «avremo il tempo per ripensare ad alcuni argomenti: oggi (ieri per chi legge, ndr) probabilmente non ce l'avremmo fatta». Tra i problemi, ha detto Alleva, la richiesta di ricusazione nei suoi confronti avanzata nei giorni scorsi e il concetto di deliberazione in corso: «Si dice che il referendum deve riguardare temi su cui esiste un'attività deliberativa in corso, ma non è chiaro cosa sia. E il regolamento è complicato, forse dovrebbe essere rivisto».

Interviste e polemiche
 Uno dei cinque garanti del Comune, Pier Giovanni Alleva, all'uscita dalla riunione di tre ore e mezza che ha dato fumata grigia sull'ammissibilità del quesito referendario sui finanziamenti pubblici alle scuole private. Sul garante si è scatenata la polemica innescata da una dichiarazione sul quesito rilasciata alla vigilia dell'incontro di ieri. Il Pdl ne ha chiesto la sospensione e la sostituzione, ma la cosa non spetta al consiglio comunale



REAZIONI

Donini (Pd)

Detto che «gli istituti paritari svolgono un ruolo importante», nei prossimi mesi il Comune «in modo partecipato e trasparente» esaminerà «nel suo complesso» la questione dei fondi alle private «per decidere se e quali convenzioni mantenere». Così Raffaele Donini, segretario del Pd, che resta «in attesa» della decisione dei garanti.

De Biasi (Idv)

L'assessore provinciale alla scuola Giuseppe De Biasi è «d'accordo» sullo strumento referendario ma avrebbe «preferito una riflessione più ampia rispetto al dibattito "pubblico contro privato" sul quale è impostato il quesito».

I Verdi

Secondo Filippo Bortolini (Verdi), «un'amministrazione locale non può abdicare al ruolo di offrire l'istruzione pubblica obbligatoria» e al tempo stesso «non deve aver paura di far pronunciare i cittadini sul tema del finanziamento alle private».

L'ALLARME

L'assessore: forti criticità in alcuni quartieri

Materne, boom di domande Pillati: la lista d'attesa cresce

Sul fronte dei posti a disposizione nelle scuole materne, per l'anno scolastico 2011-2012 il Comune di Bologna si troverà a che fare con una «situazione inedita» e di «forte criticità». Ne è certa Marilena Pillati, assessore alla Scuola di Palazzo D'Accursio, che ieri mattina ha partecipato alla riunione congiunta di Conferenza metropolitana dei sindaci e Conferenza provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa.

Al momento la lista di attesa per materne statali e comunali conta 180 bimbi ma la cifra «è destinata ad aumentare visto che sono arrivate molte domande fuori termine», spiega Pillati. La Provincia di Bologna ha dati aggiornati ad aprile: 307 bimbi in attesa e 142 posti assorbibili dalle scuole paritarie, con un residuo dunque di 165 richieste non soddisfatte (a livello provinciale, invece, sempre con ag-

Sono 180 i bambini in coda
 La lista per le materne statali e comunali è destinata ad aumentare visto che sono arrivate molte domande fuori termine

I dati aggiornati ad aprile
 In città 307 piccoli in fila e 142 posti liberi nelle paritarie
 Sul territorio provinciale la lista d'attesa è a quota 1.018

giornamento ad aprile si parla di 1.018 in attesa e 451 posti disponibili nelle paritarie). Per quanto riguarda Bologna città, «a giorni attendiamo un aggiornamento delle graduatorie - spiega Pillati - ma possiamo prevedere una situazione di forte criticità, concentrata soprattutto in alcuni quartieri». Passando invece alla scuola primaria, l'assessore comunale sottolinea che il problema

non è solo sulla garanzia di tempo pieno: «È difficile anche garantire un tempo scuola alternativo al tempo pieno», afferma Pillati, evidenziando una «mancanza di equità rispetto a ciò che viene offerto ai bambini anche residenti nello stesso Comune ed è difficile che a questo l'amministrazione comunale possa dare una risposta». Un'interlocuzione con il ministero dunque «è



Materne intasate
 La lista d'attesa alle materne è destinata ad aumentare: fuori 180 bambini

necessaria», conclude Pillati.

Il punto sulla secondaria di secondo grado lo fa Giuseppe De Biasi, assessore provinciale all'Istruzione: 401 iscritti in più e 68 docenti in meno con la terza tranche di tagli che si abbatterà sul 2011-2012 (sono 19 in meno per le elementari e 51 in meno per la secondaria di primo grado, a cui aggiungere anche un taglio prevedibi-

le di circa 130-140 unità di personale Ata). «In un'ottica di vera emergenza», la strada indicata da De Biasi per «regire» sul piano tecnico ed organizzativo è quella di ragionare in termini non di singoli istituti, ma di ambiti territoriali, stilando delle «liste di priorità» che facciano emergere le situazioni più difficili da affrontare con maggiore urgenza, con una «compattezza di azione» che secondo

la Provincia può ottenere risultati maggiori. Con un occhio di riguardo alla scuola di montagna, aggiunge De Biasi: «Va presidiata perché si tratta di un presidio non solo educativo ma anche sociale». In ogni caso ragionare in termini di ambito territoriale rappresenta «un salto di qualità di grande responsabilità - sottolinea la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti - anche se posso capire la fatica delle singole scuole e dei singoli Comuni». La riunione a Palazzo Malvezzi, inevitabilmente, prosegue con una lunga serie di criticità manifestate dagli amministratori del territorio. «Le ferite sono pesanti e non so fino a che punto riusciremo ad offrire servizi in supplenza allo Stato», ribadisce a esempio il sindaco di Budrio, Carlo Castelli.